

IO E MONNALISA

PROLOGO

MONNALISA

Vi è mai capitato di guardarvi allo specchio e non riconoscervi?
Immaginate la scena: siete alla fine di una lunga giornata, siete esausti, magari avete appena sbagliato qualcosa che non dovevate sbagliare, che non pensavate mai di potere sbagliare... e invece è successo. Gettate uno sguardo al vostro riflesso e vi dite: "Ma io, chi sono?". Giusto, non mi sono presentata: sono io, la Monnalisa, ed anche a me capitava, guardando il mio riflesso, di vedermi "sfocata".
"E' troppo strana, sorride troppo, sorride poco, è troppo sfacciata con quello sguardo!". Tutti mi giudicano, ma non mi fa più male.
Questa è la storia di come ho trovato la risposta alla domanda "chi sono io?", e di come, insieme a me, l'ha trovata Leonardo da Vinci.
Lo conoscete tutti, no? Leonardo da Vinci: il pittore, ingegnere, inventore, uomo straordinario dai mille talenti. Ma non voglio parlarvi di quel Leonardo. Voglio parlarvi del Leonardo che solo io ho visto, io che sono stata con lui per tutta questa storia.
Questa è la storia dei suoi fallimenti, il primo, il più famoso forse, il *Cenacolo di Milano*, è accaduto da poco in questa vicenda, e a oggi sarebbe crollato, se non lo avessero restaurato, e restaurato, e restaurato. Ma di questo parleremo pian piano, perché Leonardo non è ancora pronto.

SCENA 1

Leonardo prepara la pittura per dipingere ML.

MONNALISA E' il 1504. Pisa e Firenze, si stanno facendo una guerra senza pietà, e siamo tutti coinvolti: cittadini, artigiani, contadini... e artisti. C'è sempre una statua da costruire o un dipinto da realizzare per celebrare le gesta del potente di turno... E così, qualche mese fa è piombato in bottega il Gran Segretario della Seconda Cancelleria della Repubblica di Firenze Niccolò Machiavelli, che ha chiesto che la Sala del Consiglio venga affrescata con un'opera immensa, alta sette metri e lunga quindici con la celebre Battaglia di Anghiari, in cui Firenze trionfò sul Ducato di Milano. Leonardo non ha ancora cominciato.

LEONARDO Cecco, l'olio per la mia Lisa sta terminando!

MONNALISA Non siamo da soli in bottega: c'è Cecco, il suo allievo migliore

LEONARDO Salaì, metti della musica! *(Leonardo fa un richiesta musicale)*

MONNALISA C'è Salaì, che in bottega fa quello che vuole perché Leonardo ha un debole per lui.

LEONARDO Tommaso, le uova nel mio studio sono per legare la tempera, non per farci merenda!

MONNALISA E c'è il piccolo Tommaso, a cui Leonardo vuole bene come se fosse suo figlio. Siamo tutti figli qui, siamo ben vestiti, si mangia di gusto e quando si lavora c'è sempre bella musica ad accompagnarci.

Leonardo si appresta a dipingere Monnalisa con estrema cura.

LEONARDO Ovvìa.
Cosa avrai sempre da chiacchierare, tu? Quando lavoriamo ci vuole concentrazione, rigore e precisione, e quindi bocche chiuse.

MONNALISA Fa così perché stamattina è venuta a posare in bottega Lisa del Giocondo e ogni volta che lei viene a trovarci, Leonardo si comporta in modo strano.

Leonardo danza per ispirarsi.

LEONARDO È il sorriso, ecco cosa non va! Togliti quel sorriso dalla bocca perché Lisa non sorride!

MONNALISA Perchè vuoi toglierlo? A me pare mi stia bene.

LEONARDO Non è che non ti stia bene... è che però...

MONNALISA Sì, ma colpisce... è bello...

LEONARDO Non deve piacere a te, né a me! È una commissione: Francesco del Giocondo ha chiesto un ritratto fedele della moglie e questo io farò.

MONNALISA Quindi è solo la commissione che ti interessa?

LEONARDO Ssh, certo.

Entra Machiavelli.

MACHIARELLI Anche la Battaglia è una commissione. *(Pausa)* Leonardo! Mio grande amico! Disturbo?

LEONARDO Prego, stavo solo... ragionando ad alta voce.

Machiavelli nota il dipinto di Monnalisa.

MACHIARELLI Ah, e questa chi è?... La moglie di Francesco del Giocondo.

LEONARDO Precisamente.

MACHIARELLI E senti che musica! Provo sempre un sottile piacere nel venirvi a trovare, sapete? In questo studio c'è sempre grande vitalità, grande movimento...quello che non c'è è la mia Battaglia di Anghiari.

LEONARDO Mi sono dilungato a lavorare sull'impalcatura per dipingerla.

MACHIARELLI Ma è quel prodigio architettonico in Santa Maria Novella, con tutte quelle inutili carrucole?

LEONARDO Certo, e grazie a quella sarò molto più veloce.

MACHIARELLI Meraviglioso, certo, ma Leonardo caro, è pronto da mesi, è lì ogni giorno ad aspettare voi, proprio come faccio io. È la Battaglia che manca.

LEONARDO Non ho iniziato a dipingere ma ho già tutto in testa. L'opera avrà il prestigio che merita. Grazie ad una tecnica che la renderà perfetta, l'"encausto".

MACHIARELLI "En"...che?

LEONARDO Encausto: impresso a fuoco.

MACHIARELLI Fuoco? Sembra stravagante.

LEONARDO Non è affatto stravagante, e risale infatti agli antichi romani: ne parlano i maestri Plinio e Vitruvio.

MACHIARELLI Plinio e Vitruvio?

LEONARDO Fidatevi di me, ho studiato la tecnica: si tratta di mescolare i pigmenti alla cera d'api bollita in acqua di mare, calce e poi usare dei braceri per fissare sul muro l'olio di lino...

MACHIARELLI Olio? Non c'è nessun bisogno d'olio. Non farà mica la fine del vostro Cenacolo? Ma perché non fate un affresco a tempera come fanno tutti? Come insegna il maestro Giotto.

LEONARDO Con tutto il rispetto, Giotto non aveva le competenze.

MACHIARELLI Giotto non aveva le competenze?!

LEONARDO Niccolò, con l'olio è meglio.

MACHIARELLI ... va bene, fate come volete, basta che non cada a pezzi come il Cenacolo!

LEONARDO Basta con questa storia! È tutto pronto, vi dico!

MACHIARELLI Ma se è tutto pronto perché non cominciate?

Leonardo non risponde.

MACHIARELLI La moglie di Francesco del Giocondo viene prima della Repubblica?

LEONARDO Domani stesso terminerò Monna Lisa e mi metterò al lavoro sulla Battaglia. Amico mio, fidatevi di me. L'opera vi farà felice.

MACHIARELLI Lo spero bene. Vi serve qualcos'altro oltre a quello che avete già avuto?

MONNA + LEO Uova, salviette, candelabri, un ramaiolo da minestra, poi del pigmento blu brillante se possibile, e un materasso di piuma..

MACHIARELLI Un materasso di piuma? Non voglio sapere cosa ne avete fatto del

primo anticipo che vi ho dato, ci avete vestito il vostro fidanzato probabilmente.

LEONARDO Siete venuto per farmi la spesa o c'è qualcos'altro?

MACHIABELLI A dir la verità ero venuto per parlarvi di un nuovo progetto molto importante, ma voi dovete ancora “encaustare”.

LEONARDO Fermi tutti. Che progetto?

MACHIABELLI È un'opera di ingegneria militare, non posso rischiare.

LEONARDO Che progetto?

MACHIABELLI Chiederò alla bottega di Francesco Martini. Si sono occupati del Castello Aragonese di Taranto e l'opera era degna.

LEONARDO Niccolò Machiavelli!

MACHIABELLI Voglio deviare il corso dell'Arno.

LEONARDO Meraviglia.

MACHIABELLI Togliere l'acqua a Pisa e così vincere la guerra che da anni sta dissanguando le nostre casse e i nostri uomini.
Ma tutti sostengono che sia impossibile!

LEONARDO Certo che è impossibile, accetto. È per questo che avete bisogno di me. E vi dico di più, amico mio: provate a immaginare, non solo Pisa in ginocchio, ma voi potreste imbarcarvi a ponte Santa Trinita, farvi cullare fino a Empoli, “sciacquettare” fino a Pontedera, e a quel punto tirare dritti su Livorno, nuovo porto della Repubblica Marinara di Firenze, al centro del quale sverterà la statua dell'eroe della guerra, Niccolò Machiavelli.

MACHIABELLI E la mia Battaglia?

LEONARDO Ci penseremo.

MACHIABELLI Ma niente stravaganze.

LEONARDO Sarà un successo.

Si stringono la mano. Poi Machiavelli osserva Monnalisa.

MACHIABELLI Non è male, comunque, non è male, sembra... Ma non metterla davanti alla mia diga. *(Esce)*

MONNALISA Come faremo a portare via l'acqua da Pisa e..?

LEONARDO Shhhh. Non dire niente, per favore, non dire niente.

INTERMEZZO 1

MONNALISA E Leonardo si mise a lavorare alla diga di Machiavelli.
Ma io non vorrei che anche voi vi foste fatti distrarre da questo nuovo progetto,
per cui torniamo un attimo indietro perché c'è un particolare molto importante da
rivedere.

LEONARDO ..una tecnica che risale agli antichi romani:
ne parlano i maestri Plinio e Vitruvio.

MACHIARELLI Plinio e Vitruvio?

LEONARDO Si tratta di mescolare i pigmenti alla cera d'api bollita in acqua di
mare, calce e poi usare dei braceri per fissare sul muro l'olio di lino...

MACHIARELLI Olio? Non c'è nessun bisogno d'olio. Non farà mica la fine del
Cenacolo? Ma perché non fate un affresco a tempera come fanno tutti?
Come insegna il maestro Giotto.

MONNALISA Ma leggiamola allora la ricetta di Plinio nel suo *Historiae Naturalis*,
fate ben attenzione agli ingredienti:

*“Mescolare i pigmenti di colore con cera vergine fatta bollire in acqua di mare e calce, per ottenere
una tempera densa, da diluire eventualmente con acqua. Poi, dipingere. Una volta asciutto,
spalmare con cera punica sciolta. Scaldare quindi con un piccolo braciere, per fissare la tempera
fino al supporto”.*

MONNALISA Rivediamo la scena.

LEONARDO Si tratta di mescolare i pigmenti alla cera d'api bollita in acqua di
mare, calce e poi usare dei braceri per fissare sul muro l'olio di lino...

MACHIARELLI Olio? Non c'è nessun bisogno d'olio.

Ma... avete sentito anche voi?

Sbaglio o Leonardo ha un po', come dire, remixato la ricetta di Plinio... voi che dite? Ok, tenetelo
a mente. Adesso torniamo ai lavori sull'Arno.

SCENA 2

Leonardo dipinge Monnalisa.

MONNALISA Il tuo lavoro all'Arno è concluso quindi?

LEONARDO Sì.

MONNALISA Sei soddisfatto?

LEONARDO Non amo la guerra, ma amo questa città, e grazie a questa diga permetterà a Firenze di vincere.

MONNALISA Solo con una diga?

LEONARDO Non proprio, l'acqua in quel punto scorre troppo forte per fermarla con una semplice diga. Ho dovuto aggiungere un... *"traforicchio"*.

MONNALISA Cos'è?

Leonardo comincia giocare con una brocca d'acqua e un bicchiere.

LEONARDO Una galleria acquatica all'altezza di Serravalle che ci permetterà - bucando le colline - di portare l'acqua dove vogliamo.

MONNALISA Dove vogliamo?

LEONARDO Proprio così.

Ridono. Pausa. Leonardo si mette a fissare il fondale.

MONNALISA Quindi adesso sei libero di lavorare alla Battaglia.

Leonardo fissa il fondale.

LEONARDO Devo prima cambiare il tuo sfondo. Studiando l'Arno ho capito alcune cose.

Leonardo si rimette a dipingere Monnalisa.

MONNALISA Che bella. È davvero fatta così l'acqua di un fiume?

LEONARDO Così come?

MONNALISA Come la stai dipingendo. Con questo azzurro, questo verde, blu in

alcune insenature e in altre grigia.

- LEONARDO L'acqua di un fiume, diversamente da quella di un bicchiere, cambia di istante in istante: è sempre diversa. E allora bisogna coglierne la *sostanza*, per dipingerla. Qual'è la sostanza che la rende proprio *acqua*? Sempre acqua. Anche se lei in alcuni punti scorre veloce e in altri lenta, a seconda di dove la osservi appare scura come la notte o cristallina come il giorno, in un momento la vedi gioiosa che zampilla, e in un altro irata che straborda, oppure quieta che attende.
- MONNALISA Come le persone, in sostanza.
- LEONARDO Come siano *in sostanza* le persone io proprio non lo so. Mi pare un mistero.
- MONNALISA E invece la sostanza dell'acqua è facile da capire?
- LEONARDO Chi lo sa?... forse no.
- MONNALISA E come fai a dipingerla l'acqua, se non ne comprendi la sostanza?
- LEONARDO La dipingo come mi viene.
- MONNALISA Come "ti viene"?
- LEONARDO Sì..(*farfuglia, per spiegarsi*) per come mi sento!
- MONNALISA Come "ti senti"?
- LEONARDO (*sempre più in difficoltà*).. per come *la* sento!
- MONNALISA Per come "la senti".
- LEONARDO Insomma, provo con tutto me stesso a cogliere la sostanza dell'acqua e renderla in pittura. Capito? È quella sostanza che mi induce a scegliere il blu scuro per quest'insenatura in cui l'acqua scorre veloce; è la sostanza che mi suggerisce il celeste cristallino dove il fiume slarga e rallenta, è la sostanza..
- MONNALISA (*lo interrompe*) Ed è la sostanza, che ti induce a dipingere questo sorriso?
- LEONARDO Esatto.
- MONNALISA La *sostanza* di Lisa del Giocondo?

LEONARDO Precisamente.

MONNALISA Quella è la sostanza di Lisa del Giocondo?

LEONARDO Certo.

MONNALISA Ma non hai appena detto che non riesci a coglierla, la sostanza delle persone?

LEONARDO L'ho detto?

MONNALISA Cosa stai dipingendo esattamente, Leonardo? La sostanza di chi?

Leonardo tace.
Entra Machiavelli.

MACHIARELLI Ma cosa ne sapete voi della sostanza dell'acqua?

LEONARDO Appunto..

MACHIARELLI Basterebbe che io dicessi "bah" e voi sareste condannato a morte come unico responsabile del disastro che il vostro progetto ha causato. Avevo detto niente stravaganze, e voi l'avete fatto di nuovo!

LEONARDO Cos'ho fatto?

MACHIARELLI Le impalcature del vostro traforicchio sono crollate. C'è stato un temporale, la piana si è allagata e l'acqua ha travolto le dighe. Le imbarcazioni di guardia nei fossati sono naufragate. Ottanta uomini affogati. Morti per colpa vostra e del vostro assurdo traforicchio.

LEONARDO Non è possibile, il progetto era perfetto.

MACHIARELLI I manovali continuavano a ripetervelo ma voi avete fatto di testa vostra! Ormai non abbiamo altra scelta che ritirarci. È un disastro, io sono rovinato, e voi siete l'unico responsabile.

LEONARDO Non è possibile, il progetto era perfetto.

MACHIARELLI Sono morti ottanta uomini. Mi avete capito?
(fa per andarsene, poi)
Dovete fare posto qui nello studio per Michelangelo Buonarroti. Ha bisogno di spazio per preparare i cartoni per il suo affresco.

LEONARDO Qui? Quale affresco?

MACHIABELLI

Visto che anche questa commissione (*indica la tela bianca*) è un disastro, Michelangelo è stato assoldato per dipingere l'altra metà della Sala del Gran Consiglio: la sua Battaglia di Cascina si dispiegherà accanto alla vostra Battaglia di Anghiari, ammesso che vi decidiate a cominciarla. E visto che le nostre finanze non sono infinite, voi e Michelangelo dividerete lo studio. Addio.

INTERMEZZO 2

MONNALISA

Giusto perché non vorrei che voi pensaste che questa storia della diga sia una cosa inventata... se googlate Leonardo - Machiavelli - Arno, sul sito ufficiale di un giornale nazionale potete trovare questo.

PLAY PODCAST.

SCENA 3

*Leonardo è solo, turbato, cerca tra i fogli la conferma di aver fatto un buon lavoro.
Entra Lisa del Giocondo.*

- LISA Del G. Buongiorno messer Da Vinci.
Oggi è il giorno concordato per il nostro ultimo appuntamento...
- LEONARDO Ah, giusto.
- LISA Del G. Come devo sistemarmi?
- LEONARDO Scusate, madonna del Giocondo, ma non sono dell'umore giusto per dipingere. Chiedo scusa per avervi fatto venire, vorrei restare da solo se potete.
- LISA Del G. E invece credo proprio che rimarrò qui finchè non torneranno a prendermi. Non posso fare tutta quella strada da sola.
(Leonardo non risponde)
È per via del crollo della diga, vero? Oggi non si parla d'altro in tutta Firenze, del vostro traforo impossibile e dell'inaugurazione del David di Michelangelo di stasera.
- LEONARDO E cosa si dice di me?
- LISA Del G. Che avete ucciso ottanta uomini, Leonardo. Che avete fatto cadere un diluvio universale per affogare l'intero esercito fiorentino!
- LEONARDO E' come se lo avessi fatto.
- LISA Del G. Voi avete grandi capacità, ma non credo che abbiate poteri divini. Smettete di darvi la colpa di qualcosa che non vi riguarda affatto.
- LEONARDO Non capisco come sia potuto succedere.
- LISA Del G. Quante cose non si capiscono al mondo, Leonardo...? Il disegno divino è inaccessibile alle nostre menti. Il perché del crollo del vostro traforo resterà per sempre un mistero. Così come la morte di quegli uomini.
- LEONARDO Ho fatto io il progetto, è stata una mia idea, sono io il responsabile!
- LISA Del G. Ma Dio ci perdona per tutti i nostri peccati.
- LEONARDO Dio potrà anche perdonarmi, ma non lo faranno di certo le mogli di

quegli uomini, non lo faranno i miei committenti, non lo farà Machiavelli. Questa bottega è finita.

LISA Del G. Non ditelo neanche per scherzo Leonardo, voi siete un artista. Le vostre opere sono doni per l'umanità. Non c'è nobile o duca che non faccia a gara per avervi alla propria corte. E questo lo sanno tutti, anche Machiavelli. È per questo che vi ha commissionato l'affresco per celebrare la nostra città, e sono certa che sarà meraviglioso. Come sono certa che sia meraviglioso il ritratto che state facendo per me. *(Pausa)* Mi dicono che avete dipinto una Vergine tra le rocce che toglie il respiro.

LEONARDO Lo dicono davvero?

LISA Del G. Certo. Non lasciate che un insuccesso possa turbare la vostra anima. Voi, per vostra fortuna, non siete Dio. Fidatevi di lui, sempre. E di voi stesso. E di me.

Pausa.

LEONARDO Siete una donna di rara virtù.

Leonardo scopre la Monnalisa, come per mettersi a dipingere. Lisa Del G. resta immobile.

LEONARDO Che ve ne pare?

LISA Del G. *(osserva con attenzione il quadro)* Messer da Vinci, questa ritratta nel quadro non sono io.

LEONARDO *(prende uno specchio)* Ma cosa dite? Certo che siete voi.

LISA Del G. Sì, ovvio, sono io. Ma... io non sono così.

LEONARDO Così come?

LISA Del G. Quel sorriso... quello sguardo. Questo non è il mio ritratto. Se l'avesse fatto qualunque altro pittore non sarebbe... così.

LEONARDO Perché io ho cercato di cogliere la vostra sostanza.

LISA Del G. Ma nessuno vi ha chiesto di farlo. Dovevate fare un semplice ritratto su commissione, come vi aveva chiesto mio marito, e invece avete prodotto... questa. *(Si prepara per andarsene)*
Tenetevela pure. Addio.

LISA Del G. esce.

Silenzio. L. fissa il quadro.

Indietreggia fino a toccare la tela bianca. Esce.

INTERMEZZO 3

MONNALISA

Data: 1501-1504

Materiale: Marmo a tutto tondo

Altezza: 520 cm

Ubicazione: Galleria dell'accademia, Firenze

Coordinate: 43 gradi 46 primi 36 secondi Nord

11 gradi 15 primi 34 secondi Est

Considerato un capolavoro della scultura mondiale, il David di Michelangelo è il simbolo di Firenze e dell'Italia all'estero.

È considerato l'ideale di bellezza maschile nell'arte e molti ritengono il David l'oggetto artistico più bello mai creato dall'uomo.

La collocazione a cui l'opera era destinata erano i contrafforti del Duomo di Firenze, ma le autorità repubblicane colsero immediatamente che il David di Michelangelo era qualcosa di straordinario ed esigeva una collocazione più ambiziosa.

Le ipotesi erano diverse: chi preferiva sistemarlo nei pressi del Duomo; chi voleva collocarlo all'ingresso di Palazzo Vecchio; chi suggeriva il centro del cortile.

Nella commissione che doveva scegliere il luogo di esposizione figuravano gli artisti più importanti della città: c'erano Sandro Botticelli, Filippino Lippi, Pietro Perugino, e ovviamente Leonardo Da Vinci, che voleva collocare il David dentro una nicchia, sotto la Loggia della Signoria, in posizione defilata, "in modo che" - parole di Leonardo - "non guastasse le cerimonie degli ufficiali".

Leonardo scrisse anche di non apprezzare gli "eccessi" anatomici dello stile michelangiolesco.

Alla fine si optò per una collocazione di massimo risalto: all'aperto, dominante e autorevole davanti a Palazzo Vecchio, a simboleggiare la forza della nuova Repubblica fiorentina.

L'8 Settembre 1504 fu inaugurato il David di Michelangelo.

Fu un successo gigantesco.

Leonardo era presente alla cerimonia.

SCENA 3b

- LEONARDO Michelangelo è stato capace di tirare in piedi una statua di 5 metri e io non so dipingere una parete. Sono o non sono Leonardo da Vinci?
- MONNALISA Lascia perdere. Partiamo. Andiamo da Cecco a villa Melzi. Sulle rive dell'Adda, dove nessuno ti dirà più cosa devi fare.
- LEONARDO Ma è questo il mio lavoro, è questo che fanno gli artisti!
- MONNALISA Ma non tu. Tu questo non sai farlo.
- LEONARDO Ma sapevo farlo, fino a quel maledetto Cenacolo! Fino a che non ho cominciato a dipingerti, tu hai cominciato a parlarmi, e guarda cosa è venuto fuori! *(Indicando la Gioconda)*.
- MONNALISA Chi ha fatto quel traforo? Io? Chi ha fatto il Cenacolo? Io? Chi ha cominciato a dipingermi?
(Pausa)
- LEONARDO Io volevo solo fare un ritratto. (Un banalissimo, normalissimo, fedelissimo ritratto.) Una semplice commissione. Come anche il più stupido dei pittori sa fare!
- MONNALISA Non è vero. È per questo che Lisa non si riconosce nel quadro! Che cosa hai dipinto davvero?
- LEONARDO Ma che stai dicendo?
- MONNALISA Perché con il Cenacolo ti sei rifiutato di fare un semplice affresco? Perché non hai fatto una semplice diga invece di portare "il mare a Firenze"? Perché fai sempre di testa tua? Accetti il lavoro e poi ti rifiuti di farlo come stabilito.
- LEONARDO Da adesso non lo farò più.
- MONNALISA E invece devi continuare altrimenti soffrirai.
Ma non qui. Andiamo via. Dove puoi farlo/essere libero.
So che la notte sogni di volare fino alla Luna. Nessuno ti pagherà mai per farlo. Lascia perdere la Battaglia. Lo stai facendo di nuovo.
- LEONARDO Userò una tecnica antica, farò quello che facevano i romani.
- MONNALISA Non è vero.

LEONARDO

Basta! Stai zitta! (*Leonardo copre il quadro.*)

SCENA 4

Michelangelo entra nello studio di Leonardo.

LEONARDO Maestro..

MICHELANGELO Leonardo.

LEONARDO Quale onore! Una sedia per il nostro ospite.

MICHELANGELO Oh, ma io non sono un ospite. Io resto. E ho fame, ordinate che mi servano la cena.

LEONARDO Preparate la sala da pranzo!

MICHELANGELO Nonno, io mangio dove lavoro. Le buone idee non aspettano che abbia terminato la digestione.

(Pausa)

LEONARDO Sapete, lì per lì sono rimasto un po' interdetto, ma sono davvero entusiasta di questa nostra collaborazione. Per una volta i politici hanno disposto i mezzi a servizio della qualità.
(Michelangelo non risponde)
Renderemo la sala del gran consiglio un capolavoro di bellezza come mai se ne sono veduti.
(Michelangelo non risponde)

MICHELANGELO Dove posso sistemarmi?

LEONARDO Giusto. *(Indica una zona dello studio)* Avevo sentito dire che avete un caratterino... stravagante!

MICHELANGELO È per quello che lavoro da solo.

LEONARDO Mi chiedo come ci riusciate. Se non avessi i miei aiutanti, con tutte le commissioni che ci tocca gestire, non saprei davvero come fare.

Michelangelo osserva la tela bianca.

MICHELANGELO Vedo, vedo.

LEONARDO A proposito, congratulazioni per il "David". Un'opera... imponente. Ricorda il mio monumento equestre a Francesco Sforza.

MICHELANGELO *(ride di gusto)*...nessuno l'ha mai visto.

LEONARDO Tutto quel marmo... riuscire a farlo stare su! Davvero un'impresa niente male. Speriamo bene ma... c'è da stare attenti.
Comunque è davvero un piacere condividere lo studio con voi.

MICHELANGELO Per me non è assolutamente un piacere, invece. Devo realizzare un affresco di 24 metri per 7 di altezza tutto da solo.

LEONARDO Vi posso mettere a disposizione i miei collaboratori.

MICHELANGELO Leonardo, mi piacciono le donne.

(Pausa)

LEONARDO E quindi lavorerete sulla Battaglia di Cascina... con un semplice affresco?

MICHELANGELO Come mi hanno chiesto.

LEONARDO Anche se, effettivamente... con la semplice tecnica dell'affresco a tempera tutte le meravigliose sfumature che definiscono i muscoli risulteranno, probabilmente, un po' piatte, grezze.

MICHELANGELO E invece per il vostro Cenacolo che tecnica avete usato? È così sfumato che non si riesce più a distinguere Gesù da Giuda.

LEONARDO Perché il maestro Buonarroti non ha mai sbagliato nulla, vero? Sapete cosa vi dico? Quel David ha una testa così grossa che si tirerà giù tutta la statua. Il "Gigante" di Michelangelo! Ma almeno siete a conoscenza che David era un fanciullo? Il gigante dovrebbe essere Golia. Avete letto il mito? Macché letto e letto! Avrebbero dovuto darlo a me quel pezzo di marmo, ecco la verità!

MICHELANGELO Se siete così bravo: mettetevi al lavoro sulla Battaglia e vediamo che pasticcio combinate col vostro encausto a olio!

LEONARDO Ma chi vi ha detto dell'olio?

MICHELANGELO Ma lo sanno tutti ormai! Machiavelli...

LEONARDO Ma che ne sa Machiavelli? E che ne sapete voi! Le antiche tecniche richiedono una conoscenza e una cultura, che, voi che siete poco più di un manovale, sicuramente non avete.

MICHELANGELO Allora mostratemelo, avanti.

Leonardo rimane immobile.

MICHELANGELO Io so perché non hai ancora cominciato. Hai paura che succeda quello che è successo al Cenacolo, che certo, era bellissimo, ma si è disintegrato. Perché non è un affresco. Anche lì hai usato l'olio. E' l'olio che ti ha reso chi sei. Che ti dà la possibilità di ritoccare, ritoccare..Ma l'affresco si fa a tempera, come è sempre stato fatto. Come il maestro Giotto ci ha insegnato. La tempera va sul muro, lì si fissa, e poi non si tocca più.

LEONARDO Ma con l'olio è più bello...

MICHELANGELO Lo so anch'io, ma l'affresco non si fa così.

LEONARDO È per questo che stavolta farò un encausto, come facevano i romani.

MICHELANGELO Neanche i romani usavano l'olio.

LEONARDO Ma l'olio è più bello...

MICHELANGELO Leonardo, o stai nelle regole e lo fai a tempera come noi comuni mortali, o il tuo encausto a olio cadrà. Proprio com'è caduta la tua diga.

LEONARDO C'è stato un eccesso di pioggia, nessuno poteva prevederlo.

MICHELANGELO Non è caduta per quello! Anche lì hai fatto di testa tua, hai voluto realizzare il *traforicchio*. Cosa ci voleva a fare una diga come è sempre stata fatta? Per realizzare la "diga di Leonardo" hai dovuto uccidere 80 persone.

LEONARDO Michelangelo Buonarroti. Vi lascio lo studio, ci vedremo al palazzo della Signoria. (*Esce*)

Michelangelo vede il dipinto coperto di Monnalisa, lo scopre. Entra Monnalisa.

MICHELANGELO E voi chi siete? (*La osserva*) Avete qualcosa della moglie di Francesco del Giocondo e qualcosa di... Leonardo, ovviamente. Beh, anche se a lui le donne non piacciono, devo dire che vi ha fatto meravigliosa. (*Pausa*) Mi odiate, Monna Lisa?

MONNALISA No, vi ringrazio. In tanti hanno provato a dire quelle cose a Leonardo, ma non ha ascoltato nessuno.

MICHELANGELO Non ha ascoltato neanche me.

MONNALISA Non oggi. Ma vi ascolterà.

Michelangelo esce.

SCENA 5

MONNALISA I lavori sulla Battaglia cominciarono una mattina di Giugno.
C'eravamo tutti con lui: Cecco e Salai, naturalmente, e poi pittori e carpentieri, anche il piccolo Tommaso.
Nella sala del Gran Consiglio la nostra era la parete di destra. Leonardo non aveva mai dipinto nulla di così grande.
Il ponteggio imponente doveva sorreggere i 12 bracieri in ferro battuto che avrebbero dovuto asciugare l'encausto.

MONNALISA Beh...

LEONARDO Sì...?

MONNALISA ... è molto umido qui.

LEONARDO Ma come fai te che sei un quadro a sentire l'umido?

MONNALISA Tutti lo sentiamo

LEONARDO Zitti tutti, allora!

MONNALISA E infatti: il fragile lino dei cartoni si lacerava in più pezzi ancora prima di iniziare lo spolvero, si riduceva a brandelli come un fazzoletto bagnato.

MONNALISA L'encausto fu un disastro.
Leonardo si rifiutava fermamente di dipingere a fresco nonostante le suppliche di noi tutti.
Era scontroso, urlava. L'incubo del Cenacolo stava riaffiorando ~~in lui~~.
In tutti noi.
E andò peggiorando.
La pittura non asciuga.
Il colore cola e macchia tutto il resto.
L'opera si deforma.
Si tenta disperatamente di asciugare coi bracieri. Di seccare la pittura.
Ma più di una volta rischiamo che la sala prenda fuoco.
E col passare del tempo molti dei pittori ingaggiati per aiutarci se ne vanno, con le scuse più disparate.

LEONARDO Avvicinate i bracieri a un centimetro dalla parete!

MONNALISA Chi rimane non osa più contraddirlo.
E allora ecco che il colore comincia a friggere, ribolle sulla parete e genera un fumo talmente fitto, che sembra l'apocalisse.
Eccola la vera battaglia di Anghiari, ma non è sulla parete, siamo noi i protagonisti.

LEONARDO Aprite le finestre!

MONNALISA Con le finestre aperte uno stormo di passerì sciamà d'improvviso all'interno della stanza, volano dappertutto, lordano ovunque, sfrecciano impazziti tra le travi delle alte impalcature schiantandosi sulle pareti, sul cartone

LEONARDO Ma chi c'è lassù?

MONNALISA Il piccolo Tommaso non dovrebbe salire sui ponteggi, ma nella confusione è sfuggito al nostro controllo e adesso si trova sull'impalcatura più alta.
I passerì gli sono addosso in un attimo: in quella danza spaventosa mette male un piede, perde l'appoggio scivolando su un pennello.
Bum.

Silenzio

In quel momento il tempo si è fermato.
Tommaso è immobile.
Cecco urla.
Leonardo, pietrificato, non si muove.
Dopo un riflesso nervoso simile a una convulsione, il piccolo Tommaso inizia un pianto disperato.
È caduto esattamente sul materasso di piuma che avevamo chiesto a Machiavelli.
Lui è salvo, ma noi abbiamo perso la Battaglia.
E il favore di Machiavelli, del Gran Consiglio, della Repubblica.
Era finita.
Era il 17 aprile del 1506.

SCENA 6

Leonardo è accasciato per terra.

Michelangelo entra. Leonardo vede i cartoni.

LEONARDO Avete con voi i cartoni? Mostrate mi.

MICHELANGELO Meglio di no.

LEONARDO Ti prego, Michelangelo. Voglio vedere.

Leonardo srotola il cartone, mentre:

MONNALISA Uomini nudi si bagnano nell'Arno cercando sollievo dal caldo, sguazzano e oziano. Soldati in un momento di riposo prima della battaglia, quando sono semplicemente uomini e ragazzi che scherzano e si divertono. Fino a quando dall'accampamento alle loro spalle risuona improvviso l'allarme.
Il cartone mostra tutte le più difficili angolazioni dello scorcio.

LEONARDO È una grande opera. Noi non siamo amici. Tu non mi piaci. Ma ti dico che questa è una grande opera.

Michelangelo scopre la Monnalisa.

MICHELANGELO Anche questa. (*Esce*)

Monnalisa entra nello spazio.

LEONARDO Sai che per un attimo quando Tommasino è caduto mi è sembrato come sospeso? Se avesse avuto un paio di ali avrebbe volato.

MONNALISA Vuoi volare fin sulla Luna?

LEONARDO Certo. E anche oltre. Ci sarà un pianeta da qualche parte dove posso vivere in pace.

MONNALISA E io che fine farò?

LEONARDO Bella domanda...Lisa non ti vuole più. E la capisco, non le somigli: quello lì sono io. Ecco di chi era la sostanza. Vieni con me?

MONNALISA Se vuoi provare a correggermi il sorriso **adesso** puoi farlo. Io sto a bocca chiusa, te lo prometto.

LEONARDO Te zitta? Faccio prima a fare un encausto a olio.

MONNALISA Infatti scherzavo.

La vita di Leonardo, da quel giorno cambiò.

Ci ritirammo dal mondo e Leonardo si prese del tempo per ri-orientare la propria bussola. Iniziò un periodo felice di sperimentazioni, studio, riposo. Furono anni di totale ricerca, totale libertà.

Ora affrontava tutto con serenità, anche i fallimenti: semplicemente, cercava.